

**LA STAMPA**  
**SPORT**

PAGINA 29 VENERDÌ 11 GENNAIO 2002

**OGGI**

10,30 Sci. Combinata nordica Eurosport	14,30 Usa sport Tele+
12,00 Sci. Discesa femminile Eurosport	18,30 Sportsera Raidue
13,30 Sci. Combinata nordica Eurosport	20,30 Calcio. Bari-Modena Tele+
14,00 Motori. Parigi-Dakar Tele+	23,10 Sportivamente Raitre
14,15 Sci. Biathlon Eurosport	1,45 Studio sport Italia1



**Bielsa miglior ct del mondo, Trap 8°**

L'argentino Marcelo Alberto Bielsa (foto) è stato il miglior ct del mondo nel 2001, secondo il responso della Federazione internazionale di storia e statistica del calcio. Giovanni Trapattoni è solo ottavo. Bielsa, 46 anni, alla guida di Batistuta e compagni dal 1998, ha raccolto 201 punti ed è seguito da Sven Goran Eriksson per aver qualificato l'Inghilterra disastrosa ai Mondiali di Corea e Giappone. Al terzo posto il francese Roger Lemerre, 60 anni. Quarto è lo sloveno Katanec.

CON LA TRIPLETTA ALL'ATALANTA IN COPPA ITALIA L'ATTACCANTE BIANCONERO HA CONFERMATO DI ESSERE UNA VALIDA ALTERNATIVA PER LIPPI

**Il boom di Amoruso  
goleador di scorta  
Muzzi non serve più**

Poco utilizzato in campionato, il centravanti è andato a segno cinque volte in Coppa Italia e una in Champions League con il Celtic

**Fabio Vergnano**

**TORINO**  
Di più non poteva fare. Nicola Amoruso ha scelto il metodo più semplice e spettacolare per dimostrare a Lippi che la Juventus non ha bisogno di un altro attaccante. Tre gol (uno su rigore) all'Atalanta probabilmente hanno fermato per sempre Roberto Muzzi annunciato in arrivo sul primo binario. Moggi gongola. Se Amoruso, e con lui Zalayeta, avessero deluso in Coppa Italia, i suggerimenti per gli acquisti lo avrebbero di nuovo sommerso. Così il dg può dimostrare al mondo intero che la Juve è una squadra completa in ogni reparto come proclama da tempo. In ogni caso Amoruso ha saputo dare la risposta giusta sfruttando una delle rare occasioni che Lippi gli offre.

quella fama di figlio di papà che lo fa ritenere uno cui manca la voglia di arrivare, la «fame» che deve essere patrimonio anche di chi ha avuto dalla natura doti superiori alla media dei giocatori. E nel calcio le etichette si appiccicano facilmente, ma sono difficilissime da grattare via. A complicargli la vita anche un infortunio a una caviglia e una scadente condizione fisica iniziale che ha costretto Lippi a fargli fare il tagliando con Ventrone.

Adesso Amoruso ritornerà nelle retrovie fino a giovedì prossimo quando lo sdoganeranno per utilizzarlo nel ritorno di Coppa Italia a Bergamo. A meno di colpi di scena sa già che questo tira e molla continuerà. Ma di lui si riparerà comunque nei prossimi mesi in chiave mercato. Con il recupero di Salas, il probabile arrivo di Mutu, il timido Nicola rischierà di non trovare più spazio neppure nella Juve Due della prossima stagione.

La partita con l'Atalanta non è stata soltanto l'occasione per consentire ad Amoruso di rinfrescare la propria immagine. C'è stato un dopo partita molto interessante di cui è stato protagonista Cristiano Doni. Tutti sanno ormai che il centrocampista-goleador giocherà nella Juve. Non da subito come ha preteso lui perché io non sono un tipo che lascia le cose a metà. Ma dopo il Mondiale sarà a disposizione di Lippi. Per il dg bergamasco, Giuseppe Marotta, mancano soltanto dei dettagli alla definizione della trattativa.

Doni non ha parlato già da juventino, però ha lasciato capire molte cose: «Quella della Juve è una maglia che va meritata. Io spero di giocare un grande girone di ritorno aiutando l'Atalanta a fare il massimo, poi vedremo. A Bergamo sto benissimo, ma è chiaro che non scaterò una guerra per non essere ceduto. In fondo ho 29 anni e a questa età è giusto non tentennare troppo se si presentano opportunità favorevoli». Ancora dubbi che nel suo futuro non ci sia la Juve?

**Mercato: Doni più vicino  
Il centrocampista vuole  
lasciare Bergamo soltanto  
alla fine della stagione**

«Ho 29 anni, questo è il momento di cogliere una grande opportunità se qualche club mi vuole»



Nicola Amoruso è ritornato alla Juve dopo una stagione a Perugia e una a Napoli

**BIANCONERI: PIU' DI DUE GOL A PARTITA**

	Campionato	Supercoppa	Coppe europee	Coppa Italia	Totale gol
<b>JUVENTUS</b> (28 partite)	30	-	16	11	57 (2,04)
<b>INTER</b> (25 partite)	31	-	12	3	46 (1,84)
<b>MILAN</b> (26 partite)	26	-	12	5	43 (1,65)
<b>ROMA</b> (30 partite)	25	3	7	4	39 (1,30)
<b>LAZIO</b> (27 partite)	21	-	9	4	34 (1,26)
<b>PARMA</b> (29 partite)	21	-	11	4	36 (1,24)

I cannonieri juventini (57 gol): 18 Trezeguet; 12 Del Piero; 6 N. Amoruso; 4 Tudor; 3 Ferrara e Zalayeta; 2 Davids e Nedved; 1 Maresca, Montero, Salas, Tacchinardi e Zambrotta. Più 2 autogol.

FIorentina: UN CONTRATTO DI SOLI 100 MILIONI METTE IN DUBBIO L'ARRIVO DEI RINFORZI PROMESSI

**Mancini sta perdendo la pazienza**

«Non voglio più espormi di persona su questioni societarie»

**Brunella Ciullini**

**FIRENZE**  
Stavolta Luciano Luna la firma l'ha messa sui contratti di Mihajlovic, Robbiati, Adriano e Tomic: 100 milioni di lire lordi da qui al 30 giugno 2002 per ciascuno. Insomma il minimo federale, giusto per non scontentare le già raschiatissime casse della Fiorentina. E anche, al momento, per trattare Mancini. Ma certo la situazione resta piena di dubbi e interrogativi e per questo il giovane tecnico viola, reduce dall'ennesimo (il secondo in quattro giorni) incontro a Roma con Vittorio Cecchi Gori, rimane in posizione di attesa, pronto a sbattere la porta se gli auspici rinforzi si riveleranno un bluff.

Intanto dev'essere sciolto il primo nodo: ora che i contratti sono stati timbrati dall'amministratore unico della società, la palla passa nelle mani dei quattro giocatori che dovranno, a loro volta, approvarli e firmarli affinché vengano depositati in Lega. Lo faranno? Adriano e Robbiati probabilmente sì, anche se i due avranno un incontro con l'Inter (Moratti è propenso a mantenere la parola data alla Fiorentina ma solo se alla guida della squadra rimarrà Mancini) e i loro manager oggi e sarà un incontro decisivo. Per Mihajlovic e Tomic più difficile. Questo almeno quello che fa sapere il loro procuratore Sergio Berti: «Nessuno ci ha informati di una simile proposta e comunque non sta né in cielo né in terra. A simili condizioni mi pare difficile arrivare a un accordo».

Questo in sintesi il messaggio inviato al club viola. Il manager appare perplesso sull'accordo «provvisorio» proposto da Cecchi Gori, che oltre al minimo federale avallato da Luna prevederebbe che la parte restante dell'ingaggio di ciascun giocatore venga garantita dalla Regal, la società che controlla la Fiorentina e presieduta da Valeria Cecchi Gori, la madre di Vittorio. Quindi, dopo l'assemblea dei soci fissata fra il 30 e il 31 gennaio, che dovrà tra le altre cose nominare un nuovo consiglio d'amministrazione (con tanti saluti a Luna) e cambiare il collegio sindacale, il produttore, che ha onorato intanto il debito col Comune per l'uso dello stadio versando i 419 milioni di lire d'affitto arretrato, di riappropriarsi del potere di firma. In tal modo, già dal 1° febbraio, riporterebbe su moduli federali i contratti con l'ingaggio «regolarizzato».

Resta comunque in sospenso la domanda: firmeranno? E Mancini è sempre intenzionato a dare tempo e fiducia al suo presidente? Anche ieri sono circolate con insistenza le voci delle sue dimissioni, soprattutto una volta appreso del ritorno a Roma di Mihajlovic dopo la «stoccata e fuga» del giorno prima a Firenze. Proprio per la situazione di persistente caos e continui colpi di scena, il tecnico viola si è recato ieri da Cecchi Gori con cui è rimasto a colloquio fin oltre le 21. In giornata si sono recati a Roma pure il segretario generale della Fiorentina, il direttore sportivo Pavone, che si sono visti con Luna, nell'ufficio del legale di quest'ultimo, Aldo Capuani, per definire la pratica dei contratti.

squadra a Verona contro il Chievo, ha disertato l'allenamento a porte chiuse, delegando il lavoro ai suoi vice Chiarugi e Gregucci.

Non prima però di diramare un breve comunicato poco dopo le 15: «Mi auguro che da questo incontro possano finalmente uscire risposte concrete per la Fiorentina, i tifosi, i giocatori e il sottoscritto. In caso contrario, non avendo più voglia di espormi in prima persona, specie per questioni non tecniche, ognuno dovrà assumere le responsabilità dei propri comportamenti».

Dimissioni pronte, dunque, ma anche il desiderio di non fare più il direttore tecnico o il manager di mercato per la Fiorentina, ruoli che ha ricoperto in questo periodo. E in mezzo a tutto ciò, va ricordato, c'è una squadra che per ragioni di classifica e non solo deve pensare comunque a preparare una trasferta difficile come quella con il Chievo.

«Non è facile in un clima del genere, ma dobbiamo provare a lasciare fuori dallo spogliatoio tutto quello che sta succedendo. Anche se questa società assomiglia sempre più a una barzelletta - sbotta Torricelli - neppure la Caratese faceva ridere così. E credo che Mancini, oltre ai tifosi, sia ormai stufo».

COPPA ITALIA: AL 46' DELLA RIPRESA I ROSSONERI SI AGGIUDICANO (2-1) L'ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

**Nel recupero Javi Moreno toglie il sorriso a Zac**

Rete iniziale di Simone, replica di Cesar e poi il botto finale. Arrestati due ultras laziali

MILAN (4-4-2)	LAZIO (4-4-1-1)
ROSSI 6	MARCHEGIANI 5,5
HELVEG 6	PANCARO 6
(30' p.t. Chamot) 6	NEGRO 5,4
ROQUE JUNIOR 6	(15' p.t. Favalli) 6
LAURSEN 6	COUTO 6
KALADZE 6	CEGAR 6
CONTRA 6,5	GOTTARDI 5,5
ALBERTINI 6	(12' s.t. Poborsky) 5,5
DONATI 6	MENDIETA 6,5
SERGINHO 6,5	BAGGIO D. 6
(37' s.t. Brocchi) s.v.	STANKOVIC 5,5
SIMONE 6	(37' s.t. Gianvichedda) s.v.
SHEVCHENKO 5,5	FIORE 6
(11' s.t. J. Moreno) 6,5	CRESPO 5,5
ALL. ANCELOTTI 6	ALL. ZACCHERONI 6

**Nino Sormani**  
MILANO  
Una sconfitta nella seconda apparizione in quattro giorni per la Lazio a San Siro. Stavolta contro il Milan in Coppa Italia che vince per 2-1, dopo il pareggio a reti inviolate con l'Inter di domenica. Zaccheroni non riesce così a vendicare la sconfitta subita dal Milan per 2-0 il 23 settembre in campionato al suo esordio sulla panchina della Lazio. Ieri sera si è giocato nel gelo per recuperare la gara rinviata il 13 dicembre scorso per l'impraticabilità del campo, avvolto da una tempesta di neve. Come è ormai prassi per Zaccheroni, che ogni volta che gioca a San Siro perde qualche giocatore per infortunio (domenica scorsa contro l'Inter si è bloccato Nesta già sottoposto a intervento chirurgico al ginocchio per asportare un menisco), ieri sera dopo un quarto d'ora si è fatto male Negro, sostituito da Favalli.

Marchegiani, che prima tenta di uscire su di lui lanciato lungo da Serginho poi si ferma e si fa trafiggere. La rete non spaventa la Lazio, sostenuta a centrocampo da un buon Mendieta, che si butta alla ricerca del pareggio, mentre il Milan, costretto a sostituire Helveg con Chamot, non sfrutta con Contra una facile occasione per raddoppiare. E ancora Crespo a rendersi pericoloso, costringendo Laurson a un difficile intervento per anticipare un'altra sua conclusione. Il pareggio è nell'aria e arriva al 46' con il difensore di fascia sinistra Cesar che triangola con Fiore e batte Rossi con un perfetto diagonale.

La ripresa vede un Milan più convinto, che guadagna subito una punizione dal limite, ma Marchegiani neutralizza senza troppa fatica il tiro di Serginho. La Lazio sta molto più guardingo e tenta di colpire in contropiede con l'isolato Crespo, soddisfatta del pareggio che le consentirebbe di affron-



Marco Simone abbracciato dal giovane Donati: il centravanti ha segnato il gol del momentaneo vantaggio rossoneri

tare la gara di ritorno della prossima settimana a Roma con buone possibilità di superare il turno. Al 24' la Lazio potrebbe addirittura passare in vantaggio se Poborsky, sumentrato a Gottardi, non spreca una facile occasione. Un segnale per il Milan, che cerca di non sbilanciarsi. Ancelotti cerca di dare più consistenza alla difesa

spostando Chamot centrale a guardia di Crespo e Roque Junior sulla fascia destra, mentre Brocchi, che ha rilevato lo spento Serginho cerca di dare più spinta. Ma le idee sono ormai poche, la stanchezza si fa sentire e la gara si trascina stancamente fino alla punizione finale dal limite a tempo ormai scaduto che Albertini

serve a Javi Moreno. Lo spagnolo fa pace con i tifosi, che da quando è arrivato al Milan l'hanno sempre fischiato.

Prima della gara, due tifosi della Lazio sono stati arrestati e 30 identificati. Avevano fatto incetta di coltellini in una ferramenta e il titolare li ha segnalati alla polizia.

Reti: p.t. 21' Simone, 46' Cesar, s.t. 46' Javi Moreno.  
Ammoniti: Favalli, Contra e Pancaro.  
Spettatori: Paganti 5.391, incasso 60.675,42 euro.